Anno VIII. Marzo 1914

L'EMIGRATO ITALIANO

IN

AMERICA

PER L'ONOMASTICO DEL SOMMO PONTEFICE PIO X

Consolante come una gioia, il 19 marzo s'accinge a rallegrare la grande famiglia cristiana.

Ogni cuore ben nato esulterà in quel beato giorno, ma pochi avran palpiti di riverente amore come quello de' Missionari di S. Carlo, i quali, perchè legati da fortissimi vincoli di gratitudine all'augusta persona del Sommo Gerarca, dànno a quella fausta ricorrenza il più bel fiore dell'anima: l'augurio filiale.

E sia l'augurio nostro di vero sollievo al paterno cuore del gran Pio, come la sua affettuosa parola fu di conforto per noi, quando, abbandonati dal mondo, deponemmo sulla venerata tomba del nostro illustre Fondatore lacrime amare di cordoglio e di trepidazione.

Piangemmo e trepidammo in quel giorno 1. giugno e con noi — temendo del suo incompiuto avvenire —

pianse e trepidò l'Italia raminga. Ma il Veggente del Vaticano raccolse le nostre orfane energie e, lasciando partire dall'arpa della sua anima intemerata melodiose

note di vita, nel nome di Cristo, benedisse Missionari ed Emigrati e noi viviamo.

Sì, viviamo! Perciò l'augurio nostro sia pegno verace d'imperitura riconoscenza verso di Lui, che — vinto dall'amore per le anime esuli dal patrio Altare — ha

colto sempre l'occasione opportuna per fregiare l'Istituto de' Missionari di S. Carlo di molteplici Brevi (1), *che sono per noi arma di difesa contro le insidie dell'egoismo e stelle di giustizia, che oggi e sempre segneranno ai nostri passi la via dell'Apostolato.*

Valga, infine, il nostro augurio a guadagnarci — nella giocondità della festa di S. Giuseppe — quei celesti carismi, che, sparsi sul nostro capo dalle sante mani del Pontefice della carità, daranno forza e coraggio ai nostri Operai evangelici; sollievo e consolazione alle anime italiane affidate a noi da quel tenero amico di Pio X, che fu Mons. Scalabrini.

(1) Tra i principali notiamo: il Breve in data 6 aprile 1909; quello del 15 gennaio 1912; quello del 4 settembre 1912 e l'altro del 18 ottobre 1913. In ciascuno di essi il S. Padre encomia l'Opera nostra, a Lui tanto cara come Capo supremo della Chiesa e come cittadino italiano.

Il "Burnett bill,, combattuto dal prof. E. Scharf

L'egregio Prof. Scharf, una volta appartenente all'Università Cattolica di Washington, per mezzo della stampa ha richiamato l'attenzione dei cattolici sul « Burnett bill », il quale, sotto le speciose sembianze di legge restrittiva, nasconde tendenze del tutto anticattoliche. Epperò i deputati cattolici, che sono nel Congresso in numero di 63, saranno contrari alla *legge-sapienza* del Sig. Burnett. Si dice che un solo deputato delle nostre fila tradirà il suo mandato, votando la restrizione.

Il lettore non deve maravigliarsi, se nella *terra della libertà* sorgono incidenti di tal sorta, giacchè

come ne avvisa il Prof. Scharf, nel passato si è tentato per ben due volte di restringere l'immigrazione negli Stati Uniti, sempre col pretesto di evitare l'aumento di popolazione.

La prima onda restrittiva apparve al tempo del *Know Nothings*, il cui grido era: *L'America per gli Americani*. Allora gli Stati Uniti contavano *3* abitanti per ogni miglio quadrato. Non poteva essere, quindi, lo scopo di evitare l'eccessiva popolazione, quello che guidò il movimento dei *Know-nothings* contro i Germanesi e gl'Irlandesi, che per disprezzo venivano chiamati i *dutch* ed i *michs*, ma era lo spirito anticattolico, che voleva chiudere le porte degli Stati Uniti in faccia a coloro ch'erano animati da veri sentimenti cristiani. Ora i Germanesi e gl'Irlandesi sono « gli amici cittadini » degli americani, perchè, avendo voti sufficienti, si sanno ben difendere dagli attacchi.

Il secondo movimento restrittivo si ebbe al tempo del Presidente *Cleveland*. Esso fu diretto contro gl'Irlandesi soltanto. I Germanesi avevano già fatto conoscere ai politicanti americani che coi *dutch* non si poteva scherzare. Il motivo di questa legge fu lo stesso: impedire l'eccessiva popolazione. Allora gli Stati Uniti contavano *11* abitanti per ogni miglio quadrato, mentre la Germania ne aveva *310*. L'iniquo « bill », per compiacere l'*Associazione anticattolica A. P.*, fu approvato dal Congresso, ma non ebbe conseguenze, perchè il *Presidente Cleveland* s'oppose col « veto ».

Oggi l'ostilità degli americani, di cui il Sig. Burnett è il portavoce, è diretta contro gl'immigranti del Sud Europa e specialmente contro gl'italiani. Anche in questo terzo movimento v'è dell'anticattolicismo. *L'Ordine dei Meccanici Americani, i Guardiani della Libertà, i Patrioti figli d'America*, e le altre società politiche, anche esse anticattoliche, hanno smosso cielo e terra, per costringere il Congresso ad approvare il *literacy test*.

Già la Commissione per l'immigrazione, fondatasi su giuste ragioni, lavorò, perchè venissero esclusi gl'immigranti fisicamente o moralmente deficienti. Ma tanto non soddisfece i fanatici e subito si preparò e s'introdusse il *literacy-test*. Questo monumento di sapienza, richiedeva, come condizione *sine qua non*, che l'immigrante sapesse leggere e scrivere. Il Senato mitigò *la severità* del provvedimento e volle che *la coltura letteraria* dell'immigrante si fosse limitata al solo « saper leggere ». Ma il *Presidente Taft*, a cui non era certamente sfuggita l'alta importanza della cosa, oppose il suo « veto » al *Burnett bill*, dicendo che le ragioni addotte per sostenerlo, non erano affatto sincere.

È inutile dire al lettore che queste ragioni coincidono con quelle che furono addotte per giustificare l'ingiustificabile movimento contro i Germanesi e gl'Irlandesi: basta dare uno sguardo agli atti del Congresso per rimanere persuasi. Esse si riducono a tre:

1ª *addensamento* di popolazione;

2ª timore della mano nera italiana;

3ª le unioni del lavoro sono contrarie all'immigrazione.

La prima ragione fu sostenuta dai deputati dei distretti rurali, che non hanno nulla da temere dall'immigrazione, mentre i deputati delle città, dove si accentrano

gli emigrati, quasi ad unanimità, votarono contro ogni restrizione. Tuttavia pare strano che un paese così scarsamente abitato, come gli Stati Uniti, debba temere l'*addensamento* di popolazione. Eppure, se i 90 milioni di abitanti si trasferissero nel solo Texas, questo Stato non sarebbe popolato come la Germania!

La seconda ragione, dettata da un vero sentimento di ostilità contro gl'italiani, specialmente contro quelli del mezzogiorno, non ha la forza non dico di togliere, ma nemmeno di diminuire il lamentato pericolo, poichè è difficile concepire come un uomo che sappia scrivere una lettera della mano nera, possa essere escluso dal *literacy test*. I deputati *hanno paura* degl'immigrati o perchè non li conoscono o perchè sono in minor numero nei loro distretti.

La terza ragione, che spesso viene data con aria di sincerità, è falsa come le precedenti.

« Io — dice il Prof. Scharf — ebbi occasione d'incontrare al Parlamento molti *leaders* del lavoro e di conoscere le loro idee. Feci loro questa domanda: « Potete voi dire con sincerità che il *povero ed ignorante italiano* e *gli altri* che vengono qui per guadagnare da vivere col picco e con la vanga, lavorando nelle miniere, negli scavi e nelle ferrovie, e che *non sanno leggere la loro lingua*, possono far concorrenza al lavoro intelligente e *specializzato* d'America? Tutti, soggiunge l'illustre Professore, ad unanimità mi risposero negativamente ».

Sicchè, da quanto abbiamo sopra esposto, si può conchiudere che il motivo dell'attuale ostilità contro i nostri immigranti deve ricercarsi altrove. Si sa che il *Giovane Ordine dei Meccanici Americani* ha lavorato indefessamente a prò del *literacy test*. È bene sapere che questa organizzazione è notoriamente anticattolica: essa, celando i suoi veri sentimenti dietro il paravento di debolissime ragioni, ha strappato alle organizzazioni del lavoro quelle risoluzioni, che, dopo un attento esame, avrebbero dovuto essere respinte come ridicole. Anche l'associazione dei *Guardiani della Libertà*, oggetto di lunga discussione pei giornali americani, combatte i cattolici, che essa vorrebbe tener lontani dai pubblici uffici. Ma la sua pessima tendenza è stata soffocata in sul nascere: da ogni parte, eminenti personalità politiche protestarono contro i Guardiani (poco coerenti ai loro principî di libertà), ricordando a costoro che la religione non deve essere mai frammischiata alla politica e che il tempo in cui i fanatici facevan proseliti, è già passato. I cattolici negli Stati Uniti sono in gran numero: ad essi quindi spetta una posizione proporzionata alla loro importanza numerica. Le ultime elezioni hanno dato allo Stato di New-York ed a quello del Massachussetts governatori cattolici.

Fa meraviglia che i deputati del Sud — nel presente stato di cose — s'adoperino per far passare il « Burnett bill ». Essi dimenticano che, allontanando i forestieri dai loro Stati, vengono a danneggiare tutto il Sud.

Difatti, impedendo l'immigrazione, s'impedisce che il sangue bianco infonda vera energia al sangue nero ed aumentandosi le nascite de' neri, il Sud tornerà in una condizione poco dissimile da quella in cui visse al tempo della schiavitù.

La *New-York Press* e l'*Evening Mail* hanno parlato vibratamente del *literacy test*.

La prima dice: « Chiunque voglia prendere in considerazione i problemi di questo paese deve augurarsi che noi scegliessimo con cura coloro che vengono qui a vivere con noi. Noi dobbiamo ostacolare l'importazione di gente non desiderabile, ma nello stesso tempo dobbiamo fare una cernita intelligente, dobbiamo essere giusti e quindi non dimenticare i principii sui quali sono fondate le nostre istituzioni.

La Camera dei Rappresentanti sta votando un progetto che riguarda l'ammissione o l'esclusione degli immigranti che non sanno leggere e scrivere. Ma l'istruzione, che sta molto a cuore a tutti noi, non è una prova per stabilire se un uomo è buono o cattivo o se una donna è buona o cattiva. E se l'immigrante dovesse essere non buono, meglio sarebbe escluderlo benchè l'esame di " literacy „ riesca a lui favorevole, piuttosto che respingere centinaia di buoni uomini e donne perchè illetterati.

L'ignoranza può esser corretta. In quasi tutto il nostro paese l'analfabetismo non è andato oltre la seconda generazione:

L'immoralità invece è una macchia che, come una malattia fisica, permane e s'infiltra nel sangue di molte generazioni.

I lavori che sono stati compiuti in questo paese da stranieri illetterati i quali furono i benvenuti nella terra della libertà sono incalcolabili. Le splendide gesta compiute per il nostro paese dai figli e dai nipoti di questi illetterati sono segnate nelle più belle pagine della nostra storia nazionale.

Il solo analfabetismo non avrebbe potuto per il passato recare ostacolo al progresso degli Stati Uniti. L'analfabetismo ora, non può costituire il " test „ che sia la negazione delle più vivide parole della Dichiarazione d'Indipendenza e quindi una sfida ai principii che il nostro popolo proclamò quando dal servaggio s'innalzò a dignità di nazione ».

Il secondo scrive: « Vediamo: questo *literacy test* inserito nel « bill » dell'immigrazione, può provare il suo diritto ad essere accettato:

se escludesse i " blackhanders „ (manoneristi);

se bandisse i trafficanti di schiave bianche;

se chiudesse le porte d'America agl'imbroglioni e scrocconi:

se difendesse l'America dai predicatori della discordia e della inquietudine;

se tenesse lontano dai nostri lidi gli spiantati cacciatori di dote che barattano i loro titoli con fanciulle e danaro.

Ma non sono forse queste classi che supererebbero il "literacy test„ con facilità, mentre l'onesta e illetterata manod'opera sarebbe tenuta lontana dai nostri lidi dove è necessaria? »

Un corretto indirizzo del Governo americano sarebbe quello di rafforzare le leggi già esistenti e di dare ampia libertà ai cattolici d'esplicare la loro opera benefica a pro' degli Stati Uniti.

P. L. Q.

I figli dei nostri emigrati e la loro educazione cristiana

Non parliamo de' figli degli emigrati lasciati in patria dai genitori. Essi, dato l'ambiente più o meno cristiano dei paesi della nostra Penisola, hanno mezzi morali e materiali adatti e sufficienti per lo sviluppo della loro educazione. Infatti, in ogni città d'Italia non mancano le salutari istituzioni, che si occupano dell' infanzia, come asili, scuole, collegi, orfanotrofi.

Noi vogliamo parlare di quei poveri fanciulli, che, costretti a seguire le orme de' genitori, debbono affidare alla fortuna — troppo spesso ingrata — la loro vita morale ed intellettuale.

Sbarcati in terre ignote, questi cari bambini, soggetti a continue e dolorose pereginazioni, difficilmente trovano in tutte le città americane chi li possa cristianamente educare.

I genitori, attratti dal lucro, che molte volte li uccide, poco badano ai loro figlioli: si può dire che essi hanno più cura dei loro affari e delle loro industrie che « dell' essenza della loro essenza ». E volendo pure ammettere buona volontà e retto sentire in tutti i nostri operai emigrati, essi, in gran parte ignoranti o poco pratici in fatto di religione, non possono dare a quelle tenere anime l'educazione dottrinale e pratica tanto necessaria per sviluppare e consolidare i principî della fede. Quindi, per lo più l'ammaestramento dei buoni padri di famiglia si limita alla recita di quelle poche preghiere, ch' essi hanno appreso sulle ginocchia materne o presso il domestico focolare.

Gran cosa e poca cosa in verità! Giacchè, mentre queste pie pratiche ci rivelano che il sentimento religioso vive nei cuori dei nostri connazionali emigrati in paesi acattolici, ci dicono pure che i mezzi adottati sono insufficienti a fecondare le speranze cristiane, che le nostre colonie d'America vogliono vedere realizzate. Quindi, per secondare questa nobile e santa aspirazione degl' italiani emigrati, è necessario sostituire ai genitori negligenti, tiepidi od incapaci il Sacerdote e la scuola.

Il Sacerdote, prima d'ogni altra cosa, deve attirare a sè quelle nidiate di bimbi spesso turbolenti e poi, con dolcezza e a gradi, deve principiare l'opera sua d'educatore. Certo, è assai difficile questo compito, ma — con l'aiuto di Dio e con la buona volontà — il Sacerdote potrà diventare il vero padre dei figli non suoi, come lo divenne il divin Maestro di quei fortunati bimbi, ai genitori dei quali rivolse quelle belle parole: *Lasciate che i pargoli vengano a me.*

E poichè trattasi di educazione cristiana, il Sacerdote potrà giovarsi, in questa delicatissima parte del suo ministero, del libro che il Prof. Gabrieli ha scritto in seguito alla recente pubblicazione sull' « Anima del fanciullo » di Enr. Lhotzki, e che ha intitolato: « Educhiamo alla religione i nostri bambini » (1). Questo libro sebbene piccolo di mole, ha eccellenti pagine di pedagogia cristiana, le quali, essendo state dettate per l'unico fine di fare un po' di bene ai genitori, che vogliono educare la loro prole nella religione, in cui son nati, racchiu-

(1) Desclée e C., Editori, Roma, 1914.

dono norme pratiche e sicure per iniziare e svolgere l'insegnamento religioso nei piccoli. Anzi vorremmo che l'apostolato de' fanciulli s'iniziasse col far conoscere ai genitori di una certa coltura il libro del Gabrieli, perchè, se questi — immemori della loro missione — per il passato hanno lasciato dormire le anime dei loro figlioli nell'indifferentismo, comprendano ora la necessità dell'educazione religiosa, propugnata con validi argomenti dall'illustre Autore, ed imparino dal suo amor di padre cristiano a dar vita di spirituale rigenerazione alla carne della loro carne.

Al Sacerdote, che per necessità si deve sostituire alla famiglia nella prima educazione religiosa de' bimbi, deve seguire la scuola propriamente detta: in questa — essendo già stato esaurito lodevolmente il compito di preparazione — all'insegnamento della lingua patria, nostro sacro patrimonio, si deve connettere l'insegnamento del catechismo, impartito in modo che col buon cittadino si possa formare il buon cristiano.

Ma — ed è doloroso il dirlo! — ai nostri emigrati mancano Sacerdoti, scuole e mezzi pronti per provvedere ad un tale urgente bisogno. A questo proposito il Sac. Giovanni Colombi dei Servi della Carità, in una sua lettera da Chicago, dice: « Tutte le altre nazionalità accanto alle loro chiese hanno scuole floride e ben corredate per l'insegnamento della lingua materna. Per loro il Sacerdote è Padre rispettato. Coadiuvato moralmente ed economicamente, fonda chiese, ospedali, scuole, che egli dirige pei suoi connazionali. Ciò per gli italiani è molto lontano dalla realtà » (1). E noi vorremmo affrettare questa santa realtà; vorremmo che all'ombra protettrice delle chiese dei Missionari di S. Carlo, oltre a quegli asili, scuole ed orfanotrofi che essi hanno, ne sorgessero ancora altri per educare sempre più facilmente i bambini e le bambine dei nostri connazionali in conformità delle patrie istituzioni religiose e civili; noi vorremmo che i Sacerdoti d'Italia, riuniti in santa crociata, varcassero il mare e diventassero padri e maestri de' piccoli esiliati. E così, se l'amor patrio non vale a riunire i nostri emigrati adulti in un'affettuosa solidarietà di opere di civile progresso; se la religione avita non rompe il ghiaccio del loro cuore — indifferente e spesso traviato — come ebbe a lamentare il Rev. P. Agnew S. I. in un suo triste quadro sulle condizioni de' nostri bambini in America (2) almeno questi due grandi fattori di bene — Patria e Religione — salvino i piccoli emigrati dai pericoli della mala vita, ristorandoli nella palestra salutare della scuola cattolica e fortificandoli con l'assidua pratica de' doveri religiosi.

D. R. D. A.

Voce del cuore

Ai giovani Sacerdoti del Sannio

La sirena d'oltremare li attira, ed essi, i nostri bravi giovani operai, pieni di vita e di coraggio, col

(1) *La divina Provvidenza*, Gennaio 1914, pag. 9.

(2) *Rivista ecclesiastica d'America*, Marzo 1913, Philadelphia, Trad. del P. L. Q. dei Missionari di S. Carlo.

sorriso delle più liete speranze sulle labbra, vanno in America.

Vanno in America, ma soli: i genitori, troppo vecchi o rotti dagli affanni della vita, non li possono seguire e i fratellini, troppo teneri, non hanno ancora la mano incallita dal piccone e dal martello.

Vanno in America, ma vanno nell'ignoto: se trovano l'oro, non trovano più i raggi della fede avita, onde riscaldare il loro cuore cresciuto ed educato all'ombra dei nostri alpestri santuari.

Vanno in America, ma vanno anche incontro alla morte: morte di anime, una volta buone e docili alle più lievi impressioni della grazia; morte di corpi, affranti spesso dall'incessante lavoro, ma più spesso dalle oscenità e dalle orgie, di cui è prodigo il nuovo mondo.

Vanno in America i nostri baldi giovani, ma, analfabeti ed ignoranti in gran parte, presto diventano vittime dell'egoista e dell'empio.

Orbene, chi sarà la guida sicura de' nostri emigrati? Il vanitoso laicismo sannita non ha risorsa alcuna: esso nei pubblici comizî, per guadagnarsi la benevolenza popolare, lascia cadere qualche fiore retorico sul sentiero degli emigranti, ma non sente lo slancio generoso, che li invita a seguirli, per condividere con quei cari fratelli le gioie e le amarezze della vita raminga.

Soltanto noi, giovani sacerdoti, possiamo raccogliere sotto le insegne della religione le schiere del nostro Sannio; soltanto noi, votati ai più grandi sacrifizi, possiamo stringere in un fraterno amplesso i nostri regionali, che, anche al di là dei mari chiedono l'opera nostra amorosa e benefica.

Ed ascoltino, i giovani leviti del Sannio, la voce che si parte dal cuore dei nostri emigrati: voce a noi nota, perchè di fratelli e di amici carissimi; voce a noi grata, perchè risveglia nell'anima nostra i soavi ricordi dell'infanzia trascorsa con essi; voce a noi cara, perchè ci chiama al santo apostolato del più grande benefattore dell'Italia esule nelle vaste terre americane.

Ed io, sebbene ultimo tra i miei confratelli sanniti, in quest'ora solenne per la mia vita sacerdotale, sento che nel mio Sannio si ridesta quella primavera d'Apostolato cristiano, che dovrà — mediante gli splendori della fede — guidare quegli umili eroi delle officine e della vanga verso l'ascensione morale e civile, a cui pur essi han dritto.

E quando questa mia speranza sarà fatto compiuto, il Sannio credente umilierà alla venerata memoria di Mons. Scalabrini tutte le risorse del suo forte ingegno e tutti gl'impulsi del suo grande cuore.

R. D. A.

La colonizzazione italiana in Brasile

È questione che non pare si possa risolvere per ora, e noi non prenderemmo a parlare d'un argomento tanto discusso e discutibile, se le circostanze non ce lo imponessero e se l'indole stessa del nostro periodico non lo determinasse e circoscrivesse entro i limiti segnati dal nostro programma di azione religiosa e morale.

Dodici anni or sono, come tutti

sanno, a causa d'una gravissima crisi economica, avveratasi in Brasile in seguito ad una superproduzione di caffè, vennero sospese dal nostro governo tutte le licenze concesse pel trasporto gratuito in quella repubblica dei nostri emigrati; e da allora in poi licenze del genere non ne furono più accordate.

Il governo brasiliano, che, bisognoso della nostra mano d'opera, à tentato ogni via per eludere i severi provvedimenti dell'autorità italiana, nel settembre del 1912 stipulava con quattro compagnie di navigazione — La Navigazione Generale Italiana, la Veloce, il Lloyd Italiano e l'Italia — un contratto in cui prometteva larghe sovvenzioni alle stesse Compagnie, quando avessero stabilito un servizio diretto tra i nostri porti e quelli di Rio de Janeiro, Santos, Bahia e Pernambuco. Ma il governo Italiano si è ultimamente rifiutato di concedere la patente di vettore per questa nuova linea, e intende ritenere in pieno vigore i decreti Prinetti emanati nel 1902 per vietare l'emigrazione nostra in Brasile.

L'annullamento di questo contratto il cui scopo precipuo inteso dalla Repubblica brasiliana era il servizio di colonizzazione, oltre che di difendere i proprî prodotti all'estero, è assai sintomatico, e sta a dimostrare che in Brasile, anche dopo le migliorie introdotte, non si può negare, da leggi protettive del lavoro, la colonia italiana non vi può prosperare felicemente.

Certo, noi crediamo ingiustificate e ingiustificabili, oggi, quelle irruenti escandescenze in cui rompono alcuni nostri connazionali contro la plutocrazia crudele dei *fazendeiros*, come se questi continuassero tuttora a condurre al lavoro i nostri Italiani a suon di frusta, come pur troppo usarono fare per l'addietro. Abbiamo guardato il Brasile con viso troppo arcigno per il ricordo delle miserie patite nei passati anni dai nostri connazionali. Oggi la giovane Repubblica si onora d'una legislazione più liberale, più umanitaria, più rispondente ai bisogni speciali delle classi lavoratrici; benchè la conclusione sia ancora che il Brasile non è il terreno adatto alla nostra colonizzazione. « Manca l'applicazione delle leggi stesse, asseriva l'on. Luigi Rossi, in modo che queste restano come delle garanzie vane e senza effetto ».

Non è il caso di riferire qui le ragioni che hanno indotto i nostri uomini di stato ad annullare un contratto che riapriva alla nostra emigrazione la via del Brasile; nè ci sentiamo di discutere sulla portata d'un tale provvedimento e sulle conseguenze che potrebbe avere, sia nei rapporti politici, che nelle relazioni commerciali tra i due paesi.

Noi però ci dobbiamo rendere conto d'una cosa: della incertezza, della perplessità, che à accompagnato la discussione e la soluzione della questione.

Veramente l'on. L. Rossi, con l'autorità che gli viene dalla sua qualità di ex Commissario Generale per l'Emigrazione e dalla conoscenza diretta che ha dei paesi brasiliani da lui visitati, conchiude molto recisamente in favore dei decreti Prinetti. Tuttavia egli stesso riconosce che il Brasile, per la fertilità del suolo, per la sua posizione geografica è destinato ad un grande sviluppo industriale, specialmente agricolo, e non dis-

simula che la condizione delle *fazendas* sia di molto migliorata.

Raffrontiamo questo giudizio con quello dell'on. Pantano, secondo il quale il Brasile può costituire per la nostra emigrazione una riserva preziosa per l'avvenire; non dimentichiamo che, mentre gli Stati Uniti ci incalzano con la minaccia di nuove misure restrittive, a noi conviene fin d'ora preparare nuovi sbocchi alle nostre correnti emigratorie; e, alla luce di simili riflessioni, ci convinceremo della necessità di dare alla questione della colonizzazione italiana in Brasile una soluzione per quanto si può pronta e positiva.

Il Brasile à bisogno supremo di provvedersi di mano d'opera ed à interesse speciale a che questa mano d'opera sia italiana, come quella che è universalmente riconosciuta superiore ad ogni altra per la sobrietà, l'intelligenza e la laboriosità dei lavoratori nostri. L'Italia d'altronde, nella sua esuberante vitalità, cerca nuovi lidi al di là dell'Oceano. Si è detto che il Brasile tende a sviluppare l'importazione della carne umana; — l'Italia non può permettere, che l'opera che essa esporta, sia sfruttata. Domanda delle garanzie: di che natura?

A giudizio dell'on. Pantano, converrebbe all'Italia non aspettare il domani; non pretendere altro all'infuori di ciò che si può ottenere con speciali convenzioni circa la legislazione e l'amministrazione della giustizia, e sopratutto con un trattato di lavoro, per cui i nostri emigranti siano avviati effettivamente, non alle *fazendas*, ma ai nuclei coloniali autonomi, dove è possibile ogni forma di contratto agricolo, dall'enfiteusi alla mezzadria.

L'on. Rossi invece sostiene che fino a quando il Brasile non avrà raggiunto un grado di civiltà tale, che garantisca in modo sicuro la tutela degli interessi dei nostri lavoratori, non conviene fare con esso nessuna convenzione; perchè esso, se da una parte fa leggi, dall'altra permette che impunemente si violino.

Chi può avere presentemente gli elementi sufficienti per decidere nettamente sul valore di tali opinioni? Si hanno però degli elementi di fatto sufficientissimi per divenire a delle conclusioni della massima importanza dal punto di vista pratico, ed a queste specialmente noi vogliamo attendere.

Trasportiamoci col pensiero là in mezzo alle *fazendas*, dove da anni e anni si sono trapiantate intiere popolazioni italiane e dove, a prezzo di tante alee compensatrici, vanno economizzando qualche cosa. Nell'immensa distesa di piante caffeiere, che si continua per migliaia e migliaia di metri, senza interruzione di case, noi incontreremo qualche meschino gruppo d'abitazioni. Non ci fermeremo qui, perchè qui, in una solitudine che è privazione di tutto, mancano tutti gli elementi della colonia, e se il Brasile non offrisse che questo triste aspetto di vita coloniale, noi rinunzieremmo completamente alla speranza di designarlo a metà della nostra emigrazione. Andiamo invece a soffermarci nei nuclei più popolosi, o per dir meglio meno spopolati: in quelle rare zone, dove un discreto numero di case si raccolgono e si presentano tipicamente aggruppate in varî modi attorno ad un centro di costruzioni, formato dall'abitazione del proprietario della *fazenda* o dell'ammini-

stratore e dagli edifici per il deposito del caffè e per la macerazione e lavorazione del seme prezioso. Quivi il colono vive con la famiglia e forma delle unità collettive, che talora, per numero d'abitanti, non sono inferiori ai nostri villaggi.

Chi solo di passaggio visitasse questi piccoli paeselli, adagiati tra il verde allegro del caffè, massime se li contemplasse quando, al tempo della raccolta, tutto spira gaiezza e giocondità, come sui nostri colli al tempo della vendemmia, potrebbe credere che là si sia attuato il più felice sogno di colonizzazione. Ma se poi il tempo gli dà agio di poter conoscere tutte le diverse fasi della *fazenda*, se gli è dato penetrare nella vita intima di quello che gli è sembrato a prima giunta un villaggio italiano trapiantato al di là dell'Oceano, allora si accorge di trovarsi in realtà.... nelle *fazendas!*

Ripetiamo, perchè non vorremmo essere fraintesi, che nè siamo di quelli per i quali queste enormi fattorie brasiliane serbano tuttora un assai triste significato sociale ed economico; nè sappiamo tuttavia capacitarci di quel colorito romantico, con cui alcuni altri le vanno dipingendo. Il nostro parere collima con quello dei più equilibrati in materia; per i quali, benchè non paia presentemente opportuno intensificare la nostra emigrazione in Brasile, riconoscono tuttavia che questo paese, in un avvenire non lontano, sarà uno dei più idonei alla nostra colonizzazione; quando cioè il governo locale tuteli il nostro lavoratore dai soprusi pur troppo tuttora possibili dei padroni, lo difenda contro ogni sfruttamento, garantisca tutti i suoi diritti.

Ma avendo noi a cuore interessi ben più alti e vitali, che non siano quelli prettamente economici e sociali, riconosciamo indispensabile alla felicità della colonia nostra in Brasile un'altra condizione, la quale, ahime! da quanto pochi è presa in considerazione.

Si è detto molto bene che la fazenda prima ancora che la conseguenza della natura speciale della coltivazione, assai prima della risultante del clima, è il portato di un grande isolamento, e senza questo isolamento diventa impossibile comprendere la vita della *fazenda* stessa.

Che cosa vuol dire che il colono è lasciato nell'isolamento? — Vuol dire che nella *fazenda* tu non trovi la scuola: il colono può accumulare per i figli alcune migliaia di lire: ma non può dar loro quelsiasi istruzione elementare. Vuol dire che nella *fazenda* non trovi l'assistenza sanitaria: se il colono cade ammalato, in una settimana deve spesso sacrificare al medico e alle medicine le economie d'un anno intiero; e la malattia che può compromettere la vita, compromette sempre la borsa. Vuol dire inoltre che nella *fazenda* non vi sono nè servizî pubblici, nè amministrazione di giustizia o al più vi è in uno stato più che rudimentale.

Quanti hanno avvertito questo deplorevole stato di cose, sono venuti nella necessità di opporsi alla linea diretta sovvenzionata tra l'Italia e il Brasile. Domani il Brasile offrirà al nostro emigrante quelle condizioni che richiede il nostro grado di civiltà? E domani esso avrà l'opera del nostro emigrante. Ma saranno colmi quei vuoti che ora lo lasciano in quel triste isolamento giù, tra le *fazen-*

das? Possiamo sperare che, provvisto di scuola, d'assistenza sanitaria e giudiziaria, quell'informe agglomeramento di coloni, diventi una bene organizzata colonia, una colonia felice?

No; lo ripetiamo, no. Ciò che oggi fa il vuoto più doloroso attorno al nostro emigrato in Brasile, non è tanto la mancanza della scuola o d'altro, quanto quella della chiesa.

In quei nostri piccoli villaggi transeoceanici manca anche la chiesa!

Manca la chiesa, che à « materiato tanta parte delle tradizioni paesane e che à così grande valore simbolico anche per i non credenti; » manca il campanile, le armonie del quale parlano con tanta intensità alla nostra anima; manca il sacerdote, che per i nostri lontani non è solo il ministro della Religione, ma è maestro, medico, paciere, tutto.

Anche quando il Brasile avrà dato tutte le garanzie, che può offrire un saggio governo, anche quando una previdente legislazione e un'oculata amministrazione giudiziaria staranno a tutelare la classe lavoratrice, mancherà un elemento essenzialissimo alla felicità della nostra futura colonia, se vi mancherà la chiesa, il sacerdote.

Ne' si creda che questa nostra convinzione sia la conseguenza più o meno logica d'un ragionamento aprioristico o un'affermazione sentimentale della nostra fede: essa è il frutto d'un'esperienza diretta, e non sarà difficile ad ammettersi, quando si tenga conto della grande compenetrazione del senso cattolico alle tradizioni, alle aspirazioni del nostro popolo.

Sembra che risulti da informazioni fornite da R. Consoli, che il governo brasiliano abbia stanziati nel proprio bilancio dei fondi per far propaganda all'estero a favore della colonizzazione. — Oh, se il nostro Istituto potesse tener pronti all'uopo degli zelanti sacerdoti che, quando quella propaganda abbia il successo (come si può ben prevedere) di reclutare nuovi emigranti, andassero a coronare l'opera, recando sul campo del lavoro le consolazioni ineffabili della Religione!

Spesso dalle colonne di questo periodico abbiamo deplorato le tristi conseguenze dell'assenza del sacerdote italiano dalle nostre popolazioni emigrate. E nel Brasile i nostri Italiani di quanti sacerdoti avrebbero bisogno oggi stesso! Che sarà nell'avvenire, attesa la sensibile recrudescenza dell'emigrazione clandestina notata in questi ultimi mesi? che sarà se si intensificherà legalmente l'emigrazione verso quel paese?

D. P. Nazzareno

Gli emigrati italiani nel Brasile e la rivoluzione del 1890-94

In questo stesso Bollettino (anno V, febb.-marzo-apr.-giug. 1911) accennammo che nell'abbandono, in cui si erano trovati i nostri emigrati nei primi tempi della loro dimora in Brasile, ebbero nell'assistenza del Sacerdote un valido aiuto non solo religioso, ma anche civile.

Ignari, come erano allora, della lingua e de' costumi del paese, molti di essi caddero nelle mani dei mercanti di carne umana, che li disseminarono o nelle immense *fazendas* di S. Paolo, o

nelle vergini foreste degli stati meridionali, lontani le cento miglia dai centri di popolazione, e quindi senza difesa alcuna. All'arrivo del Missionario questo deplorevole stato di cose in parte cessò: gli emigrati videro nell'uomo di Dio il loro padre e pastore; si sentirono scorrere per le vene un nuovo alito di vita e, con gioia, videro diradarsi quelle nubi, causa di sventure, che tante volte, specialmente durante la rivoluzione, si erano addensate sul loro capo.

Noi non vorremmo nè rievocare le dolorose vicende de' nostri emigrati, nè vorremmo ricordare qualche vergognosa pagina di storia concernente la rivoluzione brasilera del 1890-1894, ma lo scopo nostro ce lo impone; che è quello di dimostrare che in quel doloroso periodo il Sacerdote non fu soltanto il ministro della religione, ma fu anche, per quanto potè, il vero e disinteressato difensore dei nostri emigrati.

Nel Paranà, durante quella funesta rivoluzione, che nelle campagne fu un vero brigantaggio, il nostro compianto confratello P. Pietro Colbachini, con grande pericolo della vita, tenne alto il morale de' nostri connazionali e li salvò dalle angherie delle fazioni. Nel 1893, colpevole d'aver impedito ai suoi italiani di formare un corpo di combattenti e di unirsi ai liberali di Curityba, fu designato alla morte, che — per somma ventura — evitò, rifugiandosi nell'interno delle foreste, dove visse più di un mese, nutrendosi di frutti selvatici e di quel po' di cibo, che portavagli un suo fido compagno. Parecchi italiani, intanto subirono la stessa sorte e molti, anche degli altri stati, caduti nelle mani o dei repubblicani, o dei federalisti, o dei *maragattos* (briganti), vennero sacrificati nei loro vitali interessi o sottoposti a barbara morte. Legatili al collo, quegli accaniti rivoluzionari li facevano trascinare dai loro cavalli, oppure, quando saltava loro il ticchio di mutilarli, secondo il loro barbaro uso, si divertivano a straziarne le membra innocenti, e dopo aver passato e ripassato loro la *faca* (coltello) sulla gola o sul cuore stanchi di più tormentarli li uccidevano. E dire che tutto questo avveniva il più delle volte alla presenza de' desolati parenti dei nostri emigrati! Io, con vero senso di raccapriccio, ancora rammento il racconto straziante fattomi da tanti poveri genitori, intorno a quelle scene di orrore, di agonie e di sangue: rammento tuttora commosso quelle rozze croci, piantate qua e là dall'affetto dei posteri sulle zolle, che spietatamente bevvero il sangue delle vittime sgozzate dal furore della rivoluzione e mi è facile pensare di quanto conforto fosse all'emigrato in quelle grandi calamità l'assistenza del sacerdote.

Non è molto, nel Rio Grande del Sud, moriva uno di quei benemeriti sacerdoti, che furono gli angeli tutelari dei nostri emigrati. Il suo nome corrisponde a quello di P. Matteo Pasquali di Vicenza. Con ardire veramente ammirabile, egli si pose alla difesa degli abitanti di Alfredo Chaves e li animò a resistere contro i federalisti ed i *maragattos*. Un giorno, sorpreso dai rivoluzionari, fu da questi ferito; un altro giorno, armato di fucile e di scure, tenne fronte ai nemici, che allontanò dal paese, barricandosi sul campanile della Chiesa parrocchiale.

Il Parroco di Lageado, colonia alemanna, con la fuga si salvò

dalla morte, decretatagli dai faziosi, per aver ardito di dar sepoltura alle vittime, che egli stesso — con vero sentimento di pietà cristiana — aveva ripescate nel fiume Taquarc. Dopo tante pene, non dovevano tardare i conforti. E come nell'Argentina, nei primi tempi d'emigrazione, sebbene gl'italiani avessero molto a soffrire dal *gaucho*, dagl'indigeni e dall'incuria dei « commissari » di polizia, tuttavia essi cooperarono, con sorprendente successo, al rapido progresso agricolo di quella repubblica (1); così nel Brasile i nostri buoni emigrati, con la guida del Sacerdote e con la tenacia della loro operosità, dopo le dure prove subite, a prezzo di sacrifizi inauditi, prepararono quei terreni coltivatori, quelle campagne, quelle case, quelle vie, quelle chiese e quegli edifizi di cooperative e d'istruzione che oggi formano — specialmente nello stato del Rio Grande del Sud — l'orgoglio della nostra Patria e la ricchezza del Brasile. Al presente in Brasile scomparsa la barbarie, in molti dei suoi Stati i nostri emigrati, più efficacemente tutelati, godono di una vita abbastanza agiata e tranquilla. Tanto è vero che oggi molti plaudono agli sforzi lodevolmente compiuti dal Governo della Federazione a pro degli italiani e sperano che ben presto i savi reggitori della cosa pubblica diano ai nostri emigrati garenzie di tutela e di benessere tali da promuovere l'immigrazione italiana nel loro vasto paese.

Noi ce l'auguriamo e quindi esortiamo tutti a cooperarsi per sollecitare il governo italiano a dare quella desiderata concessione che permetta ai nostri operai di emigrare nelle zone più ricche e più salubri del Brasile, quando questo offrirà evidenti migliorie di colonizzazione. Allora agli emigranti si unirà il Sacerdote per seguirli dovunque; per tutelare i loro interessi pubblici e privati; per mantenere intatta l'elevazione morale del loro spirito e salda la loro fede religiosa, dolce vincolo d'amore, che li terrà sempre stretti alla patria lontana.

p. m. r.

(1) *Corriere d'Italia*, 11 febb. 1914. — Dal libro « *L'Argentina moderna* » dell'inglese Koebel.

La disoccupazione nelle Americhe

Parecchie persone che intendevano emigrare si sono rivolte a noi chiedendoci informazioni sul lavoro e sull'emigrazione nelle diverse parti d'America. A quelli che hanno saputo darci determinazioni dettagliate sul loro conto, sulla loro professione, sulle loro abilità specifiche, sulle amicizie o parentele d'oltremare, abbiamo potuto dare una risposta decisiva; a quelli invece, che ci si sono presentati nella qualità generica di lavoratori, ne abbiamo data una molto vaga ed incerta.

Mentre raccomandiamo, che quanti intendono approfittare del nostro consiglio circa l'opportunità di emigrare (1), ci espongano più chiaramente che sia possibile la loro condizione, affinchè meglio ci si possa rendere conto di ciò che

(1) Ricordiamo ai RR. Parroci che noi, in caso di richiesta, possiamo occuparci per avere dai nostri Missionari i certificati di Battesimo, Matrimonio, ecc.

loro convenga, riferiamo nella lettera seguente, molto succintamente, lo stato attuale del mercato di lavoro nelle due Americhe.

Mio caro signore,

Sarebbe mio piacere poterle riuscire utile nei suoi desideri. Ma senta: le sorti, cui può andare incontro presentemente nell'America un nostro emigrante, sono tutt'altro che lusinghiere.

Questa sera stessa mi sono recato dal Commissariato Generale d'Emigrazione per informarmi sulle condizioni di lavoro nell'America del Nord, e in modo particolare in Boston, città preferita da cotesti compaesani. Sa che risposta ho avuta? — Condizioni pessime! la disoccupazione è oggi una piaga molto comune nelle città nord-americane, e Boston, sebbene non sia tra le più colpite (come è ad esempio Chicago, che conta diverse migliaia di disoccupati) non ne va tuttavia esente.

Queste tristi condizioni non mi erano ignote. I bollettini d'informazioni sul lavoro che ci pervengono dagli Stati Uniti (come quello dell'*Italian Emigration Office* - 226 Lafayette St., New York) ci fanno notare un sopravanzo di mano d'opera impressionante.

Diversi Missionari che, di ritorno dall'America, sono passati per qui, mi hanno detto che essi sconsigliano assolutamente di emigrare per le città degli Stati Uniti.

Legga l'*Italica gens*, e troverà che in vari numeri combatte questa emigrazione, studiando il modo di sfollare dalle città nord-americane la nostra massa d'immigrati e d'avviarli alla terra.

Bisognerebbe far del tutto per indirizzare i nostri lavoratori alla campagna, che in gran parte è terra vergine da sfruttare ancora: ma per realizzare quivi qualche fortuna bisogna andarvi con una certa scorta di danaro, oppure aspettare che si costituiscano quelle organizzazioni in progetto, che presterebbero al colono il danaro necessario per l'avviamento dei suoi lavori.

Se tali sono le condizioni del Nord America, non creda che siano meno infelici quelle dell'America meridionale.

Dalla corrispondenza di qualche emigrato apprendevamo già da diversi mesi a questa parte che Buenos Aires era affetta dal medesimo male della disoccupazione. Alcune settimane or sono poi il dott. Cesare Sartori in una nervosa relazione inviata al *Veneto* di Padova da Buenos Aires stessa, diceva: « Nell'Argentina oggi imperversano la crisi economica e finanziaria e la disoccupazione specie nella città dalla quale vi scrivo. Possono trovare collocamento abbastanza proficuo e redditizio i contadini, sopratutto nella mietitura del frumento e negli altri lavori molteplici inerenti al prezioso cereale; ma gli operai, gli artisti, almeno una buona metà, prima della fine dell'anno avranno presa la via del ritorno, disillusi e pentiti d'aver ceduto al miraggio dell'America.

Quanto al Brasile basterebbe solo dire che il nostro governo ha negata la patente di vettore per una linea diretta tra l'Italia e quella repubblica per non intensificarvi la nostra emigrazione. Ma v'è di più. La crisi del caffè rende il mercato brasiliano più scompigliato del solito: tutti gl'informatori disinteressati prevedono per i coloni di quella confederazione giorni tristissimi. I movimenti della bilancia

commerciale dei due maggiori stati sud-americani. nel 1912, legittimano i giudizi pessimisti. Infatti, in detto anno, l'attività della bilancia commerciale del Brasile, da 26,6 milioni di sterline a cui ammontava nel 1909 è discesa gradatamente ad 11,2 nel 1912. Anche per l'Argentina il 1912 ha segnato le cifre massime degli scambi.

In base a questi brevi dati Ella potrà vedere ciò che torni meglio a cotesti suoi compaesani, se aspettare in patria giorni migliori per la nostra emigrazione transoceanica, oppure avventurarsi alla ricerca di lavoro.

Si ricordi che in questo fatto si dànno delle gravi disillusioni.

Mi creda, ecc.

d. n. p.

DALLE NOSTRE MISSIONI

Feste giubilari nella Chiesa del S. Cuore in Boston Mass.

Le opere, santamente compiute dai nostri Missionari in un quarto di secolo nella città di Boston Mass., hanno ricevuto la loro degna corona.

Il 25 gennaio u. s., con delicata squisitezza cristiana, gl'italiani di North Square — certo non ultimi tra i nostri connazionali di quella importante Colonia — hanno celebrato il 1° giubileo della fondazione della Chiesa del S. Cuore.

La festa — auspice la benedizione del S. Padre Pio X e la presenza dell'Eminentissimo W. O' Connell, Arcivescovo di Boston — è riuscita assai bella. Essa alle care memorie del passato, ha legato le più liete speranze dell'avvenire, come ognuno può vedere dai resoconti che la stampa italo americana si è compiaciuta di dare al pubblico e che noi fedelmente riferiamo.

L'Italiano in America di New-York, sotto il titolo di « Giubileo glorioso », nel numero del 23 gennaio 1914, riporta l'autografo del Papa, diretto al Rev. P. Gregori attuale Parroco del S. Cuore, e l'orario delle funzioni. Coglie poi quest'occasione, per trattenersi a parlare dell'origine della nostra Missione di Boston e delle sue benefiche istituzioni.

L'autorevole giornale così dice: « La prima delle Colonie italiane del Nord America è, per ordine di tempo, quella di Boston, la bella e classica metropoli del Massachusset, le cui origini risalgono alla seconda metà del secolo XVII e che conta ben 670 mila abitanti.

« Là, nel 1884 un gruppo di secessionisti, in massima parte genovesi, costituiti legalmente in corporazione, sotto il titolo di Società di san Marco, comprò un tempio battista (protestante) che convertì in chiesa cattolica, sotto

l'assistenza dei RR. PP. Scalabriniani, il Rev. P. Zaboglio primo, il Rev. P. Gius. Martini dopo, il Rev. Cav. Giacomo Gambera terzo, il Rev. P. Roberto Biasotti quarto, il Rev. P. Paolo Novati quinto si successero nella reggenza della importante parrocchia del S. Cuore, con gara fruttuosa ed edificante di zelo e di intelligente operosità.

« Il Rev. P. Vittorio Gregori, dei Missionari di s. Carlo, zelante sacerdote, regge da sei anni la Parrocchia; e a lui, tra l'altre si devono i restauri della Chiesa del S. Cuore, innalzata ora di alcuni piedi sul vecchio livello, dotata di spaziosa abside, decorata con gusto squisito, e adorna specialmente d'una facciata artistica su disegno dell'architetto Manni. Esistono nella parrocchia oltre alle Società di s. Raffaele e di s. Vincenzo, organizzate dal Rev. Giacomo Cav. Gambera, oltre alla scuola di san Carlo e all'asilo infantile iniziate dal Rev. P. Biasotti, la nuova scuo-

Chiesa e Casa Parrocchiale del Sacro Cuore in Boston Mass.

Fanciulle della scuola parrocchiale di cucito.

la Parrocchiale, aperta l'11 sett. 1911 sotto la direzione delle brave Suore di s. Giuseppe, la scuola di merletti e ricami, istituita nel 1910 e il Segretariato del Popolo, affiliato all'*Italica Gens*. A tutte queste pie istituzioni hanno generosamente concorso gli italiani di Boston e i zelanti figli di Mons. Scalabrini, che hanno con la loro assistenza agevolato ed aiutato il lavoro dei RR. Parroci ».

La *Gazzetta del Massachussets* del 31 gennaio 1914, nel suo articolo « 25° anniversario della Chiesa italiana del S. Cuore » dà il seguente dettagliato resoconto delle feste celebrate.

« La festa giubilare della fondazione della Chiesa del Sacro Cuore, diretta dai Missionarii di San Carlo Borromeo, non poteva riuscire più bella e solenne.

« Sua Eminenza il Cardinale W. O'Connell fu ricevuto dai Cavalieri di Colombo e dai Sacerdoti della Missione, mentre 100 fanciulli italiani della Scuola parrocchiale, diretti dalle Suore di S. Giuseppe, cantavano i due inni dell'Holy Name e dell'Holy Cross, composti dallo stesso Cardinale. La Messa solenne di Gounod, cantata dal Coro della Chiesa, fu celebrata dal Rev. A. Demo, provinciale della Missione dell'Est, assistito dal Rev. F. Berti e L. Quaglia della C. S. C. B. diretti dal cerimoniere Rev. P. Piemonte. Il Rev. G. Gambra fece il discorso d'occasione tutto fervente di fede religiosa e di patrio amore. La signorina Elvira Leveroni della Boston Grand Opera volle offrire la sua simpatica voce nel canto dell'Ave Maria del Luzzi. Prima della benedizione episcopale Sua Eminenza lesse un bel discorso in italiano, seguito da un altro in inglese, nei quali mostrò tutto il suo contento per la magnifica festa, non risparmiando lodi sincere all'Italia ed al suo popolo non che ai padri Missionarii. La sera ebbero luogo i vespri solenni di Mercadante cantati dal Coro della Chiesa e dal Rev. A. Demo, assistito dai padri L. Toma e O. Alussi. Il Rev. L. Quaglia recitò un discorso. Prima della Benedizione la signorina Rosa Casazza cantò l'Ave Maria di Gounod. Fu impartita la Benedizione Papale dal Parroco P. Gregori.

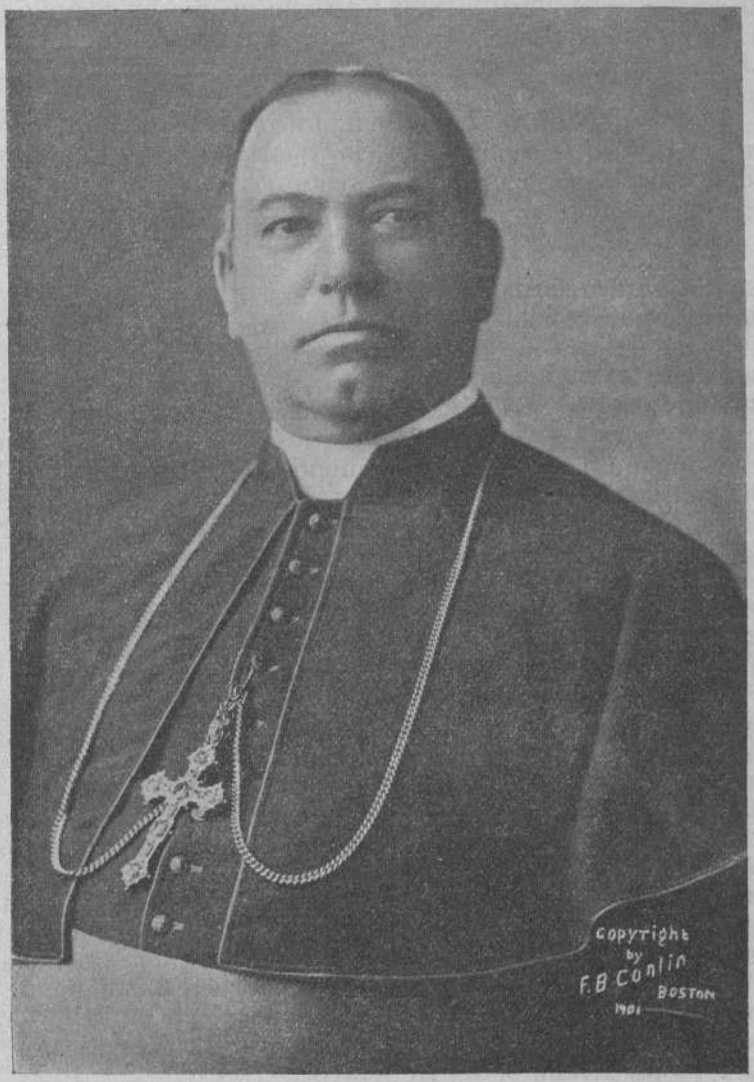
« Lunedì — alle 8 a. m. — venne cantata una Messa solenne per tutti i benefattori della Chiesa, celebrata dal Rev. Oreste Alussi assistito dai Rev. P. Belliotti e V. Caso, diretti dal cerimoniere P. F. Berti. La sera alle 7,30 p. m. furono cantati i vespri solenni ai quali presero parte P. Anselmo Lenzi O. F. M. e P. Marenchino e P. Toma col cerimoniere P. Berti: il discorso fu recitato dal Rev. P. Piemonte.

« Martedì — alle 8 a. m. — fu cantato l'Ufficio dei defunti e la Messa solenne di Requie. V'intervennero tutti i padri Missionarii della C. S. C. B. che potettero venire da lontani luoghi. La Messa fu celebrata dal Rev. A. Demo assistito dai Rev. Marenchino e Liberti diretti dal cerimoniere Rev. F. Berti. Alle 7,30 p. m. non mancarono i Vespri solenni cantati dai Rev. Marenchino, Alussi e Berti. Il discorso di chiusa fu detto dal Rev. Angelo Strazzone. Il tutto coronato dal canto del *Te Deum* e dalla Benedizione col SS. Sacramento ».

Per mancanza di spazio — e chiediamo venia al grande giornale cattolico dell'Archidiocesi di Boston — non possiamo riportare

quanto esso si è benignato di scrivere nel numero del 31 gennaio

Italians » è improntato alla più schietta cordialità non solo verso



S. E. Rev.ma Mons. Guglielmo O' Connel D. D., Arcivescovo di Boston Mass.

1914 a proposito delle suaccennate feste.

Per debito di riconoscenza, però dobbiamo dire che il suo articolo « Cardinal Speart To North End

i nostri Missionarii, ma anche verso gl'immigrati italiani, non più ospiti, ma veri fratelli dei cattolici americani. Anzi, per deferenza ai nostri connazionali, il simpatico

organo cattolico di Boston ha voluto stampare tutto l'elegante discorso che l'Emo Porporato O' Connell rivolse in inglese ai figli d'Italia, dove esaltando il *Genius of the Italian* dà loro moniti salutari.

Noi — per comodità de' lettori di questo periodico — riportiamo l'altro discorso che il ben amato Pastore lesse in italiano.

Discorso di *Sua Eminenza W. O' Connell*, Arcivescovo di Boston nella Chiesa del S. Cuore in occasione delle feste giubilari della sua fondazione.

Se la commemorazione anniversaria di qualsiasi evento è cagione di festeggiamenti e di gioia, che cosa dovrà mai dirsi, quando la commemorazione è giubilare e di un evento di tale importanza, quale la fondazione di un tempio divino? Per venticinque anni voi, i vostri Padri e le vostre Madri, avete onorato, glorificato ed adorato l'Altissimo ed Eterno Iddio qui in questa chiesa, che, sebbene umile e semplice al suo inaugurarsi un quarto di secolo fa, sviluppò e crebbe, sotto la vigilante direzione dei buoni e zelanti Padri della Congregazione di S. Carlo, sicchè oggi noi ammiriamo questo splendido edifizio, degna abitazione dell'Infinito.

Ben a ragione potete voi ora gioire del vostro sviluppo, del vostro progresso, del vostro successo verificatosi durante questi pochi anni; per cui io mi congratulo con voi di cuore e me ne rallegro sinceramente. Ed è appunto per questa ragione che io provo oggi una contentezza indescrivibile di essere con voi ed in mezzo a voi, partecipando alla vostra gioia, ai vostri festeggiamenti.

Miei cari amici, è vero purtroppo che in questa come in tutte le altre intraprese, dove è richiesta l'opera umana, vi furono delle imperfezioni e degli errori in mezzo a tanto bene compiuto; errori che in qualche modo ritardarono lo sviluppo; ma che cosa sono essi ed a che cosa essi ammontano oggi quando noi consideriamo l'opera cempiuta e condotta a tale successo? No, amici miei, bando alla critica e alle rimostrazioni: oggi è giorno di gioia e di festa non si dia luogo a lamentazioni.

Ma nella esultanza di questa gloriosa festa non dobbiamo dimenticare la generosità e l'aiuto largito da tanti altri fratelli cattolici di altre nazionalità, che concorsero con voi a rendere possibile questa odierna celebrazione. La loro generosità e loro cooperazione in ogni intrapresa, intesa a beneficio vostro, fu ed è una prova irrefutabile della loro simpatia e del loro affetto per voi Italiani. Essi vollero e vogliono con ciò dirvi che voi foste e siete i ben venuti in questa terra, fratelli in Cristo ed uniti ad essi nella stessa Chiesa e nella stessa Fede. Quindi il nostro pensiero deve rivolgersi anche a questi nostri fratelli: e nella pienezza della gioia e col cuore profondamente grato mandiamo loro un saluto coi più sentiti ringraziamenti per i loro favori.

Ed ora, figliuoli miei dilettissimi, non posso lasciar passare questa occasione senza richiamare la vostra attenziane ad un fatto di grandissima importanza; cioè il contributo che gl'Italiani devono portare a questo Paese a cui voi avete il maggior diritto, ereditato dal-

l'intrepido Navigatore, vostro connazionale, Cristoforo Colombo. Questo Paese, pieno di risorse naturali, ha raggiunto uno stato di tale sviluppo materiale, commerciale ed industriale che, considerata la deficienza di tradizioni artistiche ed estetiche, dimostra la necessità assoluta di introdurre tale elemento estetico ed artistico nella vita della Nazione quale correttivo del materialismo esuberante. E voi, figli del Giardino dell'Europa, avete la missione ed il dovere di operare tale trasformazione, importando con voi il sentimento artistico, l'idealismo e la religione pura e semplice della vostra razza.

Ma, ahimè! io temo che un fenomeno strano si verifichi in molti degli Italiani non appena sbarcati in questo suolo. Di Voi, popolo di alti ideali, di viva fede, di sentimenti artistici, pieni d'immaginazione e di bei sogni... invece di mantenere fortemente queste splendide e magnifiche caratteristiche della razza latina, pare che alcuni perdano la loro individualità e diventino al par degli altri abitatori di questo Continente troppo avidi delle cose materiali di questo mondo anche a scapito e detrimento di ciò che di più nobile vi è nelle loro anime.

È vero, miei cari figli, che voi qui emigraste allo scopo di migliorare le vostre condizioni finanziarie; ed infatti voi non potevate scegliere un paese migliore che offrisse a tutti migliori opportunità per ottenere un tale risultato. Ma perchè ingolfarsi nelle medesime a tal punto da perdere la visione di qualsiasi altro ideale? Perchè dare tutto il vostro tempo e tutte le vostre energie alle cose materiali e dimenticare ed abbandonare perfino le cose più necessarie e più sacrosante alla vostra vita intellettuale e spirituale? Perchè diventare indifferenti in materia di Fede e di Religione? Di quella Fede e di quella Religione che fu ed è la sorgente inesauribile ed ispiratrice dei maggiori capolavori, che trovano la loro sede principale nel — bel Paese che Appennin parte e il Mar circonda e l'Alpe?

Perchè non seguite invece gli esempii dei vostri antenati dell'epoca d'oro delle gloriose repubbliche di Genova, Firenze, Venezia e di altre, che, mentre prosperavano nelle industrie e nel commercio, innalzarono quei sontuosi Duomi e Cattedrali, tesori inestimabili di arte e monumenti imperituri della loro Fede e della loro devozione? Figliuoli miei dilettissimi, non dimenticate mai che la Fede di ieri è la Fede di oggi: che ciò che il nostro Redentore insegnò ed inculcò agli Ebrei circa duemila anni fa, insegna ed inculca oggi per mezzo della sua divina Sposa, la Chiesa, e dei suoi Sacerdoti. — Chi ascolta voi, ascolta me.

Non dimenticate ciò che vi fu insegnato nella scuola di catechismo, e prima ancora ciò che apprendeste dalle labbra delle vostre buone madri, allorchè bambini sedeste sulle loro ginocchia; che il fine per cui noi fummo creati fu di servire Dio in questo mondo, per poi goderlo nell'altro. In altre parole: per salvare la nostra anima.

Ora a che vi gioverebbe il guadagnare tutti i milioni di questo mondo, se perdeste l'anima vostra? Potrebbe ciò chiamarsi un vero successo? No, miei cari: questa sarebbe la peggiore delle catastrofi.

Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno in eterno. Cercate in primo luogo la gloria di Dio e tutte le altre cose vi saranno date di più. Ora se questa è la parola e la promessa di un Dio, perchè non fidarsi in Lui?

Non già che voi dovreste abbandonare o soltanto diminuire la vostra attività e la vostra energia nei vostri affari e nelle vostre aziende; no, no: ma la stessa confidenza completa in Dio, l'attaccamento alla sua Chiesa, l'accostarvi di frequente ai Sacramenti e la preghiera vi daranno nuova lena, nuova forza e maggiore entusiasmo nelle medesime imprese; poichè l'assistenza del Datore d'ogni bene è con voi.

Sì, miei diletti figli: voi tutti, ne son certo, oggi farete un fermo proposito, e meglio ancora, in questa fausta ricorrenza del venticinquesimo anniversario della fondazione di questa Chiesa, voi rinnoverete la vostra risoluzione di essere sempre buoni e praticanti cattolici; di accostarvi perciò spesso ai santi Sacramenti; di dare tutta la vostra cooperazione ed assistenza a questi degnissimi Sacerdoti per la gloria di Dio e della Chiesa.

In una parola di tornare alla Fede primitiva dei Padri vostri. Ed a sanzione dei vostri proponimenti di tutto cuore vi imploro dall'Altissimo tutti i suoi celestiali favori, impartendo a tutti con affetto ed amore paterno la mia Benedizione episcopale.

***

La parola del Principe di Santa Chiesa non poveva essere più eloquente. — Mosso dalla carità di Cristo, che è universale come la sua Chiesa, W. O' Connell — che noi con venerazione additiamo alla gratitudine dell'Italia — con questo discorso ha voluto rivendicare i diritti di preminenza, che la patria nostra deve avere nella società civile e religiosa d'America.

La famiglia de' Missionari di S. Carlo — interprete dei sentimenti della nazione — riconoscente ringrazia l'Eminentissimo Arcivescovo e quanti — sacerdoti e laici — hanno cooperato in questo primo quarto di secolo al bene della Parrocchia del S. Cuore e promette di corrispondere alla loro generosità con l'esercizio costante di quell'amoroso apostolato appreso alla scuola di Mons. Scalabrini.

Da New-York.

Giorno di divertimento pei fanciulli italiani

(Dal giorn. *The Catholic News del 17 genn. 1914*).

Sabato, 10 Gennaio, fu giorno di gala pei fanciulli della parrocchia italiana della Madonna di Pompei in Bleecker Street (New York). Nel pomeriggio più di 100 ragazzi, dai tre ai dodici anni, si affollarono nella chiesa inferiore, dove oltre al divertimento natalizio, si diede a loro un piccolo regalo, come dolci, frutta, giuocattoli. Tutti questi piccoli figli di emigrati appartengono alla scuola catechistica domenicale della suddetta Parrocchia, che è una delle più numerose della città.

I Sacerdoti della Madonna di Pompei sperano di poter aprire fra non molto una scuola parrocchiale, per raccogliere questi cari

bimbi, alcuni dei quali sono costretti a frequentare le scuole pubbliche, mentre altri frequentano quelle delle Parrocchie limitrofe. I parrocchiani sono quasi tutti italiani delle province settentrionali. Sono buoni cattolici praticanti ed amanti della loro Chiesa, che aiutano generosamente. La cura è affidata ai Missionari di S. Carlo Borromeo fondati dal defunto Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza. Fin dal 1899, ne è parroco il M. Rev. P. Antonio Demo e si può dire che non c'è parroco in Diocesi tanto rispettato dai fedeli nè tanto amato dai fanciulli.

Il trattenimento fu quello stesso che si diede nella chiesa superiore il giorno di Natale. Allora per completare le funzioni vespertine, i fanciulli recitarono poesie e cantarono canzoncine tutte riferentisi alla solennità da un palchetto eretto a bella posta a lato dell'altare. Lunedì, 5 Genn. il trattenimento fu ripetuto per i loro parenti.

Sulla piattaforma assistevano gl'invitati, fra i quali notammo il Revmo Monsignor M. I. Lavelle Vicario G.le, rappresentante Sua Em.za il Cardinale, il Revmo Monsignor Gerardo Ferrante, Revmo P. Coppo Prov. dei Salesiani, e un buon numero di Fratelli della Dottrina Cristiana delle varie Scuole di New York e di Brooklyn, alcuni dei quali sono maestri di Catechismo nella stessa chiesa della Madonna di Pompei. Fra i non pochi signori laici si trovava il Signor Giovanni Perazzo uno dei fabbricieri della Chiesa.

Dopo il gentile trattenimento, presero la parola Mons. Lavelle, Mons. Ferrante, e il Fratello Paolo della Scuola di S. Cecilia in Brooklyn. Mons. Ferrante parlò ai fanciulli in italiano ed elogiò i maestri e i discepoli. Mons. Lavelle parlò in inglese: egli ringraziò i fanciulli del piacere procuratogli con quel divertimento; e promise che, quando sarebbe ritornato alla scuola della sua parrocchia, avrebbe detto ai suoi bambini che essi non sono tutti così graziosi, nè così valenti nel cantare, come quelli della parrocchia della Madonna di Pompei; e che tutto avrebbe riferito a Sua Em.za il Cardinale, il quale certo sarebbe rimasto soddisfatto del profitto dei fanciulli e dell'opera che il P. Demo e i Confratelli spendono nell'insegnamento del catechismo.

I fanciulli furono preparati alla recita ed al canto dal Rev. P. Pio Parolin, che durante lo spettacolo attendeva all'organo. Le fanciulle, che presero parte al trattenimento, furono le seguenti: Emma Razzetti, Anna Bertolotti, Caterina Morelli, Emma Prato, Eleonora Toscani, Anna Guermadi, Caterina Calvi, Mamie Bertolotti, Angelina Suozzo, Agnese Boretti, Teresa Lombardi, Teresa Molinelli, Celia Figone, Mary Gatti, Edith De Paoli, Margaret Razzetti, Rosa Calamari, Mary Serventi, Anna Squeri, Ida Guemadi, Angelina Uverna, Caterina Uverna, Mary Giambastiano, Leva Cardinale, Magie Pastori, Lena Gradale, Luisa Ginocchio, Angelina La Marca, Albina Bisetti, Stefano Troglio, Enrico Barattini.

Da Chicago.

Riceviamo dal nostro confratello Rev. P. Giacomo Gambera, Parroco della Chiesa Italiana dell'Addolorata di Chicago, una lettera assai consolante, dalla quale stral-

ciamo la parte più interessante. riferentesi all'insegnamento parrocchiale del catechismo.

« Quest'anno ho un *Sunday School* (scuola domenicale catechistica) così numeroso e frequentato quale non ebbi mai nei sette anni trascorsi.

Sono 800 giovanetti e fanciulle italiane che ogni domenica alle 9 vengono alla Chiesa, ove in locali propri e spaziosi hanno Messa e Scuola; e quello che è consolante si è, che il numero dei giovani eguaglia quello delle fanciulle, mentre in passato se ne poteva avere forse un terzo, perchè i maschi si mostrarono sempre più negligenti e ritrosi a frequentare la Scuola religiosa.

Le Maestre di questa Scuola sono 20 distinte Signore Catt. Americane, e 6 scolastici dell'Università Loyola, i quali con un zelo, con un amore e con un esempio ammirabile vengono regolarmente da quartieri lontani per compiere questa nobile e santa opera di carità e salvezza delle nostre tenere generazioni, colle quali grandemente simpatizzano per la loro vivacità ed intelligenza e per i segni evidenti di affetto e di riconoscenza che dimostrano verso le loro Educatrici.

Pel numero sempre crescente le nostre sale divengono insufficienti per la divisione e per l'ordine delle classi, ed in questi giorni si è fatta una domanda alla Sopraintendente delle Scuole Pubbliche di questa città onde nelle domeniche conceda, l'uso della Scuola qui vicina, e si spera che sarà accordata.

Di più si è potuto ottenere questo ottimo provvedimento. Nelle limitazioni di questa mia Parrocchia vi sono tre grandi Scuole Pubbliche, frequentate da quasi 2 mila giovanetti italiani, dai 6 ai 14 anni. In queste Scuole vi sono 8 Maestre Catt., le quali però per la severa neutralità confessionale imposta dalla legge non possono far parola di Religione. Ora queste insegnanti interpellate sarebbero disposte almeno una volta alla settimana di condurre dopo l'orario scolastico la nostra gioventù catt. alla mia Chiesa e tenere un'ora di insegnamento religioso Domani, mercoledì, sarà il primo giorno. Con questo prezioso soccorso si potranno religiosamente educare altre centinaia di giovanetti. che per la loro naturale spensieratezza, o per la deplorevole negligenza o ignoranza dei genitori, non si vedono mai in Chiesa.

Dico per negligenza od ignoranza, perchè in questa Parrocchia credo non vi sia un padre italiano il quale deliberatamente non voglia l'educazione cristiana de' suoi figli, e se ci fosse, ne rispetteremmo, con sommo dolore, la paterna anticristiana volontà.

Ho creduto bene segnalare questi fatti per provarvi che anche in questo Paese vi sono anime buone e generose, che, attingendo la vera carità dal Cuore Divino di Gesù, sanno riconoscere ed amare nei popoli e nelle generazioni straniere altrettanti amici e fratelli nella Fede, ed altrettante anime degne di essere salvate colla loro cooperazione e coi loro sacrifici ».

* * *

Noi, rallegrandoci col P. Gambèra dell'opera benefica ch'egli esercita a pro' dei figli de' nostri connazionali, facciamo voti che il Cielo fecondi quelle tenere anime, destinate a formare la prosperità morale e civile della nostra colonia di Chicago.

Da Orient Heighs E. Boston.

La colonia Italiana di Orient Heights. formata quasi completamente da italiani, aumenta di giorno in giorno d'estensione e di popolazione.

Essa, giusta la pubblica opinione, è destinata a divenire un importante centro italiano.

Interno della nostra Chiesa di S. Lazzaro.

Situata sopra un'incantevole collina, si specchia nelle azzurre acque del Grande Oceano, mentre alle spalle bellamente le fanno corona verdeggianti boschi ed ubertose campagne.

Oltre le bellezze della natura e la salubrità dell'aria, assicura ad essa un fiorente avvenire la vicinanza della grande ed importante città di Boston, dalla quale dista pochi minuti di tramw.

Perciò i suoi abitanti hanno il vantaggio di recarsi giornalmente al lavoro in Boston e di tornare la sera in famiglia a godervi, nei più intimi affetti delle pareti domestiche, la gioia e la pace di un meritato riposo, dolce assai più di quello che possano offrire i grandi centri, dove giorno e notte ferve un lavoro febbrile, un'animazione vivissima ed assordante.

Qual felicità per il povero operaio il riposo preso nella pace e nel silenzio della bella colonia di Orient Heights!

Ed i nostri buoni italiani amano questa nascente cittadella, non meno che il loro nativo paesello e curano con vero intelletto d'amore il suo progresso religioso e civile.

Ne fanno prova i recentissimi restauri della loro chiesa di S. Lazzaro, abbellita con lavori decorativi veramente artistici.

La pubblica stampa encomiò l'opera loro ed ebbero per essi e per i ben riusciti lavori parole di alta ammirazione i giornali *Boston*

Post, il *Pilot*, la *Gazzetta Mass.*, il *Progresso*. L'impresa dei lavori fu affidata al Sig. D. Buongiorno.

Egli fece ridurre a cassettoni la volta dell'*Uditorium* e decorò le pareti della chiesa con disegni e colori finissimi.

Nel santuario — ricco di stucchi e dorature — eseguì con vera finezza d'arte due dipinti bellissimi.

Uno di essi rappresenta S. Carlo che amministra la Santa Comunione al giovanetto S. Luigi, un altro raffigura Gesù nell'atto di predire il suo traditore.

Le finestre di stile gotico, arricchite di vetri istoriati di gran valore, completano l'ornamento della bella chiesa.

Alle spese sopperì la generosità dei fedeli, amanti del loro tempio, non meno che della loro famiglia e della loro cara patria, l'Italia.

Tra i visitatori e gli ammiratori delle nuove bellezze e ricchezze della chiesa di S. Lazzaro, avemmo il zelante nostro pastore, l'Eminentissimo Cardinale O' Connell, Arcivescovo di Boston.

Egli espresse la sua viva compiacenza per la bella mostra che oggi fa di sè questa chiesa... e fece voti per la prosperità di questa fiorente colonia italiana.

Mentre ringraziamo l'esimio Presule della sua onorevole visita e dei suoi lieti auguri, riaffermiamo il nostro fermo volere di rendere questa nascente colonia italiana di Orient Heights una vera perla delle colonie italiane di Boston Mass.

P. L. Toma.

Da Riberâo Preto. (Brasile)

Il 29 gennaio u. s. nel Santuario di *Riberâo Preto*, si celebrò il primo anniversario della morte del **P. Giovanni Rabaioli** dell'Istituto di S. Carlo.

La solenne Messa di *Requiem*, durante la quale il coro *S. Cecilia* eseguì musica del maestro Perosi, fu celebrata dall'Illmo e Revmo Vicario Generale della Diocesi. Si notò l'intervento di numeroso popolo e di molti Sacerdoti regolari e secolari.

La mesta cerimonia, pur suffragando l'anima benedetta del P. Rabaioli, che di appena 38 anni fu rapito all'affetto dei nostri emigrati non solo di Riberâo Preto, ma di tutto lo stato di S. Paolo, di cui era Provinciale, evocò nel suo pieno splendore apostolico la figura del caro estinto, all'operosità del quale sono legate parecchie benefiche istituzioni, come il *Santuario*, l'*Ospedale* e il *Bollettino di S. Antonio*.

Commossi abbiamo letto in quest'ultimo (n. 20 - 1914) che la Commissione Antoniana, avendo deciso d'innalzare un ricordo marmoreo al caro P. Rabaioli, ha già ricavato dalla prima sottoscrizione centomila reis (circa 160 lire italiane).

Oh, come è vero il detto delle sacre carte: *iusti autem in perpetuum vivent!*

Una *Rivista Cattolica* dello stato di S. Paolo, in un suo pregiato articolo sulle nostre Missioni, riassume ed elogia l'umile opera dei nostri Confratelli di Riberâo Preto. Tra l'altro, essa dice quanto segue:

« Vivono nella città di Riberâo Preto circa 30 mila italiani. I Missionari di S. Carlo, animati dallo

zelo del loro illustre Fondatore Mons. Scalabrini, dirigono la *Società diocesana di S. Antonio*, che conta alcune migliaia di soci, e tengono aperte due scuole diurne, frequentate da *cento* alunni, ed una scuola serale di disegno. Nelle domeniche le classi di catechismo accolgono più di 400 alunni. Il piccolo *Santuario*, messo a nuovo da poco tempo, ogni giorno è visitato da numerosi pellegrini. Ogni anno si accostano ai Sacramenti dalle cinquemila alle seimila persone. La predicazione viene fatta in lingua italiana e nella stessa lingua viene pubblicato il *Bollettino di S. Antonio*

Ai bravi Missionari i nostri rallegramenti e la nostra sincera ammirazione per lo zelo, col quale cercano di guadagnare anime a Cristo ».

Per quanto ci siano di conforto i benevoli sentimenti della citata *Rivista Cattolica di S. Paolo*, non possiamo fare a meno di dire che l'opera de' nostri Missionari s'allargherebbe sempre più, se avessero mezzi materiali e morali a sufficienza.

Esortiamo, quindi, coloro che hanno a cuore il bene dei nostri emigrati di offrire più largo aiuto a quei buoni Sacerdoti, che — con assidue cure e con grandi sacrifizi — fanno risplendere sul capo di tanti poveri figlioli il lume della scienza e della religione.

SPIGOLANDO

Le scuole del Paranà e le nostre Missioni.

L'ultimo numero dell'*Italica gens* (maggio-dicembre 1913) riporta la relazione, che il Dott. Ranieri Venerosi ha fatto sulle scuole del Paranà, affidate dai nostri Confratelli alle Suore Apostole del S. Cuore.

Riportiamo la parte più importante dell'articolo « Le scuole italiane » e lo illustriamo con una semplice osservazione.

« In queste colonie (S. Felicitade, Pilarzinho e Agua Verde), dopo pochi anni dalla fondazione, vennero a stabilirsi i missionari di Mons. Scalabrini, i quali qui, come nelle altre colonie dello Stato, si sono resi altamente benemeriti degli italiani per l'assistenza che sempre hanno loro prestato con affezione di compatrioti. Si deve specialmente ad essi se nelle colonie si conserva discretamente il ricordo e la tradizione della patria. È pur vero che pel frequente contatto coll'elemento brasiliano che queste colonie hanno a motivo della vicinanza alla città, si nota in esse il fenomeno di assorbimento brasiliano molto accentuato; ma si os-

serva altresì che nella popolazione prettamente agricola, che comprende la maggior parte dei nostri connazionali del Paranà, si conservano integri i costumi italiani e si parla quasi esclusivamente la nostra lingua.

« In ciascuna delle tre colonie suddette esiste una scuola italiana tenuta dalle Suore Apostole del S. Cuore, italiane, le medesime che tengono vari istituti nelle colonie nostre in Santa Catharina. Sono queste le sole scuole italiane che si trovano in queste colonie. L'insegnamento si impartisce in esse esclusivamente in lingua italiana; le visitai tutte e tre e rimasi bene impressionato della numerosa frequenza di alunni e dei resultati che vi si ottengono; resultati tanto più considerevoli data la situazione di queste scuole, in località prossime alla capitale dello Stato, e la concorrenza che ad esse fanno le scuole brasiliane locali.

« La scuola delle Suore in Santa Felicitade è frequentata da circa 150 alunni mentre le altre due scuole brasiliane del luogo, tenute l'una da un maestro italiano e l'altra da una maestra brasiliana, hanno appena 25 alunni ciascuna. E mi si fece notare che le Suore non hanno nè mezzi nè locali per metter su una scuola per i maschi, dei quali tengono solo un piccolo numero; che altrimenti ne avrebbero uno ben maggiore.

Scuola italiana di Santa Felicitade

« Le scuole italiane delle Suore di Pilarzinho e di Agua Verde sono pure frequentate da 100 alunni ciascuna. I resultati di questi istituti mostrano chiaramente come la scuola italiana possa reggersi e dar buoni frutti anche in ambienti che sembrerebbero ad essa sfavorevoli, purchè goda la fiducia della popolazione. In queste colonie le famiglie preferiscono mandare i figli alla scuola italiana delle Suore anzichè a quella pubblica brasiliana, che sembrerebbe offrire indubbiamente vantaggi per certi interessi materiali.

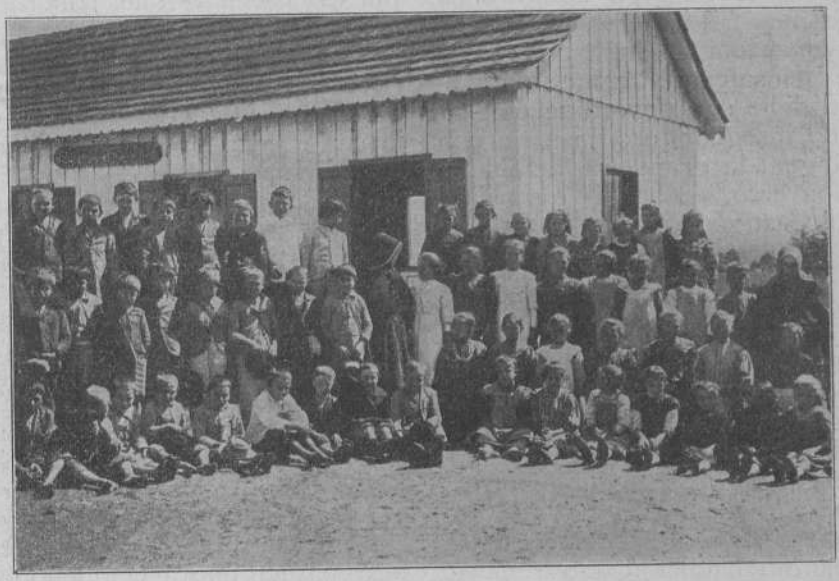
« Ciò che occorre a queste scuole

per continuare a vivere ed a prosperare è un po' di aiuto finanziario; le tasse dei fanciulli sono tenui e sovente non sono pagate; e le spese sono gravi: fino all'anno scorso solamente quella di Santa Felicitade riceveva un modesto sussidio dal R. Consolato, le altre due invano attendevano da tempo un aiuto; non so se adesso sarà stato loro concesso, e se in proporzioni sufficienti. Ma trovai che nella scuola di Pilarzinho, sfiduciati di poter ottenere quanto chiedevano al Consolato italiano, già si pensava di darle un indirizzo più brasiliano, col dare maggiore importanza all'insegnamento del portoghese e di altre materie, onde poter avere un sussidio dal Governo brasiliano.

« Il fatto è troppo chiaro e significativo di per sè perchè io debba spiegarne le conseguenze dannose ai nostri interessi nazionali e la convenienza di porvi sollecitamente riparo ».

Dalla relazione riportata risultano due cose: 1° gli sforzi di chi insegna nelle nostre scuole del Paranà; 2° l'abbandono, in cui vengono lasciate le insegnanti dal patrio Governo.

Noi, lasciando al lettore il commento di questo « fatto chiaro e significativo di per sè », subito diciamo che una delle difficoltà principali, che si oppongono allo sviluppo delle scuole italiane del Paranà, in generale è la mancanza del Missionario. Dove questi risiede, le scuole si moltiplicano di attività e di numero. Così, per esempio, nello stato di Rio Grande do Sul, dove i Missionari sono più numerosi, le scuole sono più diffuse e le Suore, incoraggiate dalla loro provvida e zelante presenza, facilmente sormontano gli ostacoli, che potrebbero



La scuola italiana di Pilarzinho

impedire il progresso e lo sviluppo delle scuole ad esse affidate

E questo avviene, perchè il Missionario di S. Carlo sa unire all'esercizio del sacro ministero, impostogli dal carattere sacerdotale e dallo spirito dell'Istituto, a cui appartiene, il vero amore per la patria. Amore ch'egli mantiene vivo nel cuore degli adulti nelle prediche, nei catechismi e nelle conversazioni familiari; amore che egli gelosamente trasmette ai fanciulli delle sue povere scuole, facendo insegnar loro insieme con la lingua, le grandezze dell'Italia.

Non errò, quindi, il cav. Tancredi Castiglia, quando scrisse nel suo rapporto del novembre 1906 che « i religiosi, *specialmente della Congregazione di S. Carlo*, mantengono il sentimento d'*italianità* nelle nostre colonie ».

Noi vorremmo mantener alto questo sentimento più che non si creda: epperò ci manca il personale. Oh, sorgessero dei generosi! Schierati nelle nostre file, essi potrebbero custodire ed aumentare il tesoro dell'italianità d'oltremare.

Il *Bollettino d'informazioni* di New-York (gennaio 1914) col titolo " Crumiraggiò „ pubblica quanto segue.

« Chi cerca lavoro deve preoccuparsi non solo di conoscere bene di qual genere di lavoro si tratti, le paghe, le ore ed il luogo esatto dove deve recarsi, ma deve soprattutto assicurarsi che egli non sarà impiegato a combattere scioperi, a fare cioè lavoro di « strikebreaker » o di « scab », o quello che in italiano si chiama fare il crumiro.

Non lasciatevi indurre da promesse di paghe superiori, di viaggio assicurato, di lavoro lungo ecc. che vi si offrono per adescarvi, promesse che le agenzie vi fanno per indurvi a partire ed intascare su di voi la provvigione che dà loro il padrone della miniera, dell'opificio, ecc. e quella senseria che anche voi dovete pagare.

Chi va a lavorare come « scab », pur conoscendo tale condizione, non si lamenti poi se troverà gravi disturbi sul luogo del lavoro, arrischiando di lasciarvi anche la vita nei disordini che egli provoca con la sua stessa presenza sul luogo dello sciopero.

Vi sono attualmente per esempio due grandi scioperi minerari negli Stati Uniti: uno nelle miniere di carbone nel sud del Colorado ed un'altro nelle miniere di rame dell'alto Michigan. Abbiamo parlato di questi scioperi in vari Bollettini.

Ebbene, ultimamente in alcune agenzie di collocamento di New York hanno reclutato crumiri o « scabs », anche tra italiani, per le località sopradette, promettendo loro paghe fino a cinque dollari al giorno, e inviandoli da quelle parti con viaggio pagato, dopo aver fatto versar loro parecchi dollari di senseria. L'arrivo sul luogo dello sciopero di questi crumiri ha provocato disordini risoltisi con danno dei crumiri stessi.

Ma certe agenzie di collocamento vorranno probabilmente continuare nell'affare. Avvertiamo quindi coloro che fossero stati ingaggiati da una di queste agenzie per un luogo di sciopero, senza che fosse loro indicata tale condizione, di farcelo sapere o di farlo sapere (recandovisi in persona) all'ufficio del « Bureau of Industries and Immigration, 95 Madison Avenue, New York City ».

GIUS. Q.M GIO. MACCIA

MILANO

Foro Bonaparte 47

(Piazzale Stazione Nord)

OGGETTI RELIGIOSI E PER SANTUARII

OGGETTI per **RICORDO** Pellegrinaggi

Croci - Medaglioni - Spille ed altri articoli con immagini sacre - Medaglie religiose in alluminio, argento ed oro - Crocifissi - Corone da Rosario

Statuette in metallo, porcellana ed in plastica - Campane di vetro con Santi.

CASA FONDATA NEL 1839

TELEFONO 374

Campioni a richiesta

Prezzi correnti

ANTICA DITTA

LUIGI TORCHIO

Successore PLACIDI ROMEO

FABBRICANTE DI OGGETTI SACRI

ARGENTERIA - OREFICERIA

FORNITORE DELLA CASA REALE

E DELLE PRINCIPALI CHIESE DI ROMA

SPECIALITÀ

in CALICI, PISSIDI e CANDELIERI

SI FANNO RIPARAZIONI

S'INDORA ED INARGENTA

PREZZI MITISSIMI

SI ACQUISTANO OGGETTI USATI

D'ORO E D'ARGENTO

ROMA - Via del Pellegrino N. 99 - ROMA

GIUSEPPE SCHMALZL

LABORATORIO DI ARTE SACRA

STATUE RELIGIOSE, CROCIFISSI ED ALTARI

S. UDALRICO GARDENA

TIROLO - AUSTRIA (Europa)

Fornitore di Sua Santità e dei SS. Palazzi Apostolici

Si spedisce gratis il catalogo illustrato

Jesus Maria!

Col più grande spirituale piacere ho benedetto il Vostro bel Crocifisso lavorato con arte squisita: esso onora grandemente l'autore e gli merita una numerosa clientela e una ricompensa celeste.

Viterbo, 28 Ottobre 1906.

† GRASSELLI Arciv.

Più volte, qui e nelle missioni del Brasile, mi sono servito delle opere e delle sculture del rinomato Stabilimento Pontificio dell'Egregio Signore Josef Schmalzl scultore di statue ed altari in S. Ulrich Gröden (Tirol-Austria). Con tutta sincerità debbo dichiarare che ne fui sempre soddisfatto sia per la parte artistica, sia per la moderazione dei prezzi come per la diligenza e sicurezza dell'imballaggio.

Altri dei miei Confratelli l'esperimentarono pure colla stessa soddisfazione. Di che mi piace renderne con questa mia spontanea e pubblica testimonianza.

Piacenza, 19 Novembre 1913.

P. DOMENICO VICENTINI.

ISTITUTO
CRISTOFORO COLOMBO
per gli Emigrati Italiani
PIACENZA

ECO DEL PONTIFICATO

GAZZETTA DEL CLERO

Periodico politico religioso illustrato

ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 337 - ROMA

Tutti i Reverendi Sacerdoti Italiani dovrebbero essere abbonati all'ECO DEL PONTIFICATO - Gazzetta del Clero, il periodico più autorevole e diffuso in Italia ed all'Estero tra i Parroci, Sacerdoti ecc.

Benedetto ed incoraggiato più volte dai Sommi Pontefici Pio IX, Leone XIII e Pio X, conta ben XXXVIII anni di esistenza: vi collaborano insigni personaggi del Clero ed illustri scrittori del laicato cattolico.

Illustrato con finissime incisioni, oltre a vari articoli polemici e rubriche di attualità, per il clero, ritratti e biografie dei Cardinali, Vescovi, riporta gli Atti del Governo - Decisioni dei Tribunali riguardanti il Clero - Preti, Frati e Monache inutili! - Dàgli al prete! - Trattati d'igiene - Storia Naturale - Nuove invenzioni e scoperte - Notizie scientifiche, varie, estere, agricole - Biografie - Rassegna politica - Casi che non sono casi - Racconti, varietà, aneddoti, giuochi di società - Cronache: religiosa e Vaticana - Necrologie, ecc. ecc. nonchè i più importanti *Acta Apostolicae Sedis* e una facile spiegazione del Vangelo delle Domeniche.

Il censimento della stampa periodica lo dominò il **più utile ed importante fra i giornali non quotidiani** per la varietà delle sue rubriche e per i suoi articoli.

A tutti gli abbonati vengono offerti utilissimi premi di valore: *orologi, rasoi di sicurezza, ingrandimenti fotografici, oleografie, album* ecc. a prezzi di Strenna.

Numeri di saggio si spediscono gratis a richiesta

LA CASA D'ARREDI SACRI dell' « Eco del Pontificato » fondata da oltre trent'anni collo scopo precipuo di **giovare al Clero in qualunque cosa possa occorrergli pel sacro culto** è la più accreditata del genere per l'ottima qualità degli Arredi e prezzi modicissimi. **Dimandare il Catalogo che spedisce gratis.** Facilitazioni speciali agli abbonati.

ARMONIUM da CHIESA i più eleganti, melodici e di durata, delle primarie fabbriche. Prezzi modicissimi (Vedi annunzi in altre pagine).

ARREDI SACRI IN METALLO

Calici in metallo argentato e coppa d'argento dorato, con belle lavorazioni a *scamuffo* e a *cesello* L. **24** - Più grandi Lire **27.**

Patene in metallo dorato L. **4,50**

Calici sagomati cesellati, dorati, argentati (di effetto splendido) da L. **35** a L. **50.**

Calici gotici (modello grande) in metallo dorato con ricchissime lavorazioni a cesello, con astuccio in raso L. **100.**

Calici in tutto argento da L. **100** a L. **500** a seconda del peso e del lavoro.

Candelieri in *ottone liscio* (piede tondo, forte) alti

cm. 70 circa. La muta di 6 L. **58** croce L. **15**
alti cm. 60 » » 6 » **48** » » **13**
» » 50 » » 6 » **38** » » **11**
» » 40 » » 6 » **32** » » **9**

Candelieri *metallo argentato*, alti cm. 70 circa, la muta di 6 L. **70,** croce L. **20**
alti cm. 60 la muta di 6 L. **60** croce L. **18**
» » 50 » » 6 » **45** » » **15**
» » 40 » » 6 » **35** » » **11**

Candelieri in *legno dorato* (oro zecch.) alti cm. 70 circa. La muta di 6 L. **50** croce L. **13**
alti cm. 50 » » 6 » **44** » » **10**
» » 40 » » 6 » **38** » » **11**
» » 30 » » 6 » **30** » » **8**

Incensieri o **turiboli** di metallo argentato ben cesellati, con relativa navicella lavorata similmente, cadauno L. **24,** più grandi L. **27,** in ottone lucido L. **18.**

Lampade in metallo argentato, festonate, con relativo fiocco e bicchierino di vetro colorato.

Diam. cm.	10	13	15	18	20	23	25	30	35	40	50
cadauna L.	**7**	**8**	**9**	**11**	**14**	**16**	**20**	**26**	**35**	**42**	**60**

Ostensori argentati e dorati, alti cm. 40 ben lavorati e di grande effetto L. **25.** Alti cm. 45 L. **28.** Cm. 50 L. **30.** Cm. 60 L. **40.** Più ricchi e in argento, prezzi a richiesta.

Pissidi romane di metallo dorato con

Diam. cm.	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Cad. L.	**15,50**	**19,50**	**24,50**	**30**	**37,50**	**43,50**	**50**	**60**	**70**

Il cliché che qui riproduciamo colle venerate sembianze del nostro illustre Fondatore Mons. G. B. Scalabrini è la fedele copia d'una artistica targa di bronzo fusa nel Premiato Laboratorio del

Cav. MARIO NELLI in Firenze.

Dietro richiesta le targhe si possono avere montate su marmo, velluto o raso chiuse in ricco astuccio; ovvero senza guarnizione od astuccio. Per commissioni rivolgersi al Cav. Mario Nelli, Via Senese 20, Firenze.

AUGUSTO GAUDENZI

Casa fondata nel 1865

ROMA - Via della Minerva n. 58-59 - ROMA

Completo assortimento di Corone, Medaglie, Reliquiari, Immagini e di tutto ciò che comprende l'Arte Sacra.

Sconti speciali ai Collegi e alle Comunità religiose

Si fanno benedire gli oggetti dal S. Padre

G. ROMANINI

PREMIATA FABBRICA DI ARREDI SACRI E RICAMI

CALICI, PISSIDI, RELIQUIARII, INCENSIERI, OSTENSORI

FABBRICA PROPRIA

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

ROMA - Via di Torre Millina N. 26 a 30 - ROMA

ota di alcuni arredi sacri di fabbricazione e di prezzi convenientissimi

Pianeta con stola, manipolo, velo del calice e borsa di vero modello romano, solidamente confezionata con damasco in seta, galloni similoro, in qualunque colore, cioè: bianco, cremisi, violaceo, verde e nero Lire **25.**
Le **due Tonacelle** Lire **50.** Il **Piviale** Lire **45.**

Pianeta come sopra descritta di damasco tutta seta Lire **33.**
Le **due Tonacelle** L. **65.** Il **Piviale** Lire **60.**

Pianeta come sopra descritta di damasco tutta qualità finissima, ovvero di lampasso con fiori a varii colori Lire **45.**
Le **due Tonacelle** Lire **90.** Il **Piviale** Lire **85.**

Pianeta di lama argento fino 1° titolo, con galloni di vero oro mezzo fino e fodera satin setificato Lire **95.**
Le **due Tonacelle** Lire **190.** Il **Piviale** Lire **165.**

Velo omerale di seta bianca di modello romano cioè lungo metri 2.40 × 1 con raggiera ricamata in contro taglio similoro, bordino idem e foderato interamente Lire **25.**

Ombrellino per il SSmo, di damasco bianco, a festoni centinati, con frangia similoro, fusto solido di legno colore noce, terminato con croce di metallo Lire **25.**

CALICE di metallo tutto dorato solidissimo, con Coppa di argento bollato, patena di metallo dorato Lire **25.**

Assortimento completo di Broccati, Damaschi, Velluti, Rasi, Lampassi e qualunque altra stoffa per uso di chiesa.

Galloni, Merletti, Frangie, Cordoni, Fiocchi, Pizzi, Trine, Agremani ecc. tanto in seta che in oro ed argento fino e falso.

Tela garantita di tutto lino per Biancheria di Chiesa, *Camici, Cotte, Rocchetti, Tovaglie* ecc.

Merletto di lino e di cotone.

Bandiere, Stendardi, Gonfaloni e Coltri mortuarie.

Specialità sete ed ori per ricamo

GUGLIELMO GAUDENZI

GRANDE ASSORTIMENTO

IN

OGGETTI SACRI - ARREDI SACRI

MOSAICI - STATUE

LIBRI DA MESSA - IMMAGINI Etc.

ROMA - Piazza della Minerva 19^A - ROMA

PRESSO L'HOTEL MINERVA

GRANDE CERERIA PONTFICIA INTERNAZIONALE

Casa fondata nel 1803

STABILIMENTO A VAPORE

IL PIÙ MODERNO D'ITALIA

COSTANTINO PISONI

Corso Vitt. Eman. 127-129 ROMA Via dei Sediari 1-2-3

CANDELE PER ALTARE - TORCIE A QUATTRO FIAMME - CERI MINIATI

Rinomata Fabbrica di Lumini da notte rigati

ECONOMIA – LUCE – IGIENE

Durata ore 24 = 12 = 10 = 8 = 5 = 3

I più ricercati per la loro perfetta combustione

ESPORTAZIONE

LIBRERIA "PROPAGANDA,,

Già Libreria Poliglotta della Sacra Congregazione di Propaganda Fide

ROMA - Piazza Mignanelli, 22 - ROMA

Premi semigratuiti a tutti i lettori del presente Periodico.

Le opere si spediscono franche di porto in Italia. Per l'Estero aggiungere il 10 per cento in più per le maggiori spese.

1. ANDENNA (F.) **Trentaquattro istruzioni popolari** con esempi, per sacre missioni ed Esercizi spirituali di quindici giorni. In-8 gr., L. 5. Si cede per sole L. 3 —
2. BARONI (A.) **La Domenica del Parroco,** ossia il Vangelo spiegato al popolo secondo la dottrina dei SS. Padri e dei Dottori della Chiesa. In-8 grande, L. 4 per . . . . . » 2.50
3. BELASIO (Mons. A. M.) **Gesù Cristo Dio-Uomo** Signor nostro e Salvatore. — *La Divinità.* — In-8, L. 2.50 per . . . . . » 1.50
4. — **Le Verità Cattoliche** esposte al popolo e ai dotti nella spiegazione del Credo, e la moderna incredulità confusa dalle scienze moderne. In-8, L. 2.50 per . . . . . » 1.50
5. — **Istruzioni al popolo** sui doveri principali verso Dio ed Esercizi spirituali per fanciulli e giovanetti. In-8, L. 2.50 per. . . . . » 1.50
6. — **La Madre Chiesa,** nelle sue relazioni con Dio e coi suoi figliuoli nella Santa Messa, ossia spiegazione storico-critica-morale della S. Messa. In-8, L. 2.50 per . . . . . » 1.50
7. BENEDICTI XIV. **Acta** sive nondum sive sparsim edita, nunc primum collecta cura R. De Martinis. 2 vol. in-4, L. 20 per . . . . . » 8 —
8. BERNARDO (S.) **Sermoni** nelle solennità del Signore. In-12, L. 2.50 per » 1 —
9. BOCCI (P. A.) **Il Vangelo in famiglia.** Letture domenicali. In-8, L. 1.50 per » 0.50
10. BONOMELLI (Mons. G.) **Attraverso i nostri tempi.** Lettere pastorali ritoccate. In-8, L. 3.50 per . . . . . » 2.10
11. — **Foglie autunnali.** In-8, L. 3.50 per . . . . . » 2.10
12. — **Dal piccolo S. Bernardo al Brennero,** In-8, L. 3.50 per . . » 2.10
13. — **Un manipolo di Ruth.** — *La Moabita.* In-8, L. 3.50 per . . » 2.10
14. BUTERA (P. L.) **La Diletta dei Cantici.** Pastorella e Regina. Discorsi esegetici. 2 volumi in-8 L. 4 per . . . . . » 2 —
15. CAPPELLAZZI (A.) **L'Eucaristia come Sacramento e come Sacrifizio,** con Prologo sui Congressi Eucaristici. In-8 L. 4 per . . . . » 1.50
16. CATTANEO (P. C.) **Opere predicabili ed Ascetiche.** Nuova edizione con importanti aggiunte. 4 volumi in-8 gr., L. 16 per . . . . » 10 —

    Contengono: Vol. I. Lezioni sacre. — II. Esercizio della buona morte. — III. Panegirici ed orazioni funebri, Discorsi varii, Meditazioni e Considerazioni, Selva di pensieri, Esempi e riflessioni divote. — IV. Esercizi spirituali di Sant' Ignazio e Massime Eterne.
17. CIAMPI (Mons. C.) **Delle virtù della liberalità e della castità.** Istruzioni dette ai giovani. — In-8, L. 4.50 per . . . . . » 1.25
18. DA CIVEZZA (P.) **Il Romano Pontificato nella Storia d'Italia.** — 3 volumi in-8, L. 10.50 per . . . . . » 5 —
19. DUPANLOUP (Mons.) **Metodo generale di Catechismo** raccolto dalle Opere dei SS. Padri e Dottori della Chiesa e dai più celebri catechisti. — 3 volumi in-8, L. 8 per . . . . . » 5 —
20. FERREVROA (U.) **Storia apologetica dei Papi** da S. Pietro al Pontefice regnante. — 10 volumi in-8, L. 30 per . . . . . » 10 —
21. GAMBARD (P. A.) **Il Missionario Parrocchiale.** Spiegazioni catechistiche da servire per tutte le 52 domeniche dell'anno. — In-8 grande, L. 4.50 per . . . . . » 2.50